

Rachele Maistrello

Gao Yue
高跃

6 aprile –
31 maggio,
2023

Rachele Maistrello (1986)

è un'artista visuale di base a Bologna. Si forma presso lo IUAV di Venezia, l'École nationale supérieure des beaux-arts di Parigi e la ZHDK (Zürcher hochschule der künste) di Zurigo.

Nel 2020 è vincitrice del Premio Graziadei e artista in residenza presso il Nuovo Forno del Pane del MAMbo di Bologna, nel 2019 viene invitata in residenza dall'inside-Out Art Museum di Pechino e nel 2018 è vincitrice del Premio Movin'Up e del Premio nctm e l'arte. Lo stesso anno è tra gli artisti selezionati presso Plattform-Fotomuseum Winterthur ed è vincitrice, nel 2017, del bando ABITARE, commissionato dal MiC, dal Museo di Fotografia di Cinisello Balsamo e dalla Triennale Milano.

Il suo lavoro è stato recentemente esposto al Palazzo Reale, Milano (2023); MAXXI, Roma (2022-2021), Benaki Museum, Atene (2022); Hamlet, Zurigo (2020), Inside-Out Art Museum, Pechino (2019), Triennale Milano (2018), PHotoEspaña, Madrid (2018), Parallel Vienna, Austria (2017), Mediterranea Young Artists Biennale, Tirana (2017), Galleria Civica di Modena (2015), Ca' Rezzonico, Venezia (2013), MSUM, Lubiana (2013), MUFOCO, Cinisello Balsamo (2012), ZKM, Karlsruhe (2007).

Le sue opere si trovano in collezioni private europee e collezioni museali come: MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo (Roma), Galleria Civica di Modena, MUFOCO - Museo di Fotografia Contemporanea (Cinisello Balsamo, Milano).

Intro

Galleria Eugenia Delfini è lieta di presentare **Gao Yue 高跃**, prima mostra personale di Rachele Maistrello in galleria. Maistrello è interessata al rapporto tra realtà e finzione e lavora principalmente con la fotografia e l'installazione per rivelare piccoli gesti eroici personali, evocare mondi marginali o immaginare utopie mai raccontate.

Gao Yue 高跃 è una mostra-installazione in cui l'artista presenta la serie completa di *Green Diamond* (2019-2021), composta da 15 fotografie analogiche e una serie di documenti, e alcune foto selezionate dalle serie *Blue Diamond* (2021-2023).

La narrativa ruota intorno alla vita lavorativa dell'acrobata cinese Gao Yue impiegata alla fine degli anni Novanta all'interno della *Green Diamond* e negli anni 2000 dalla *Blue Diamond*.

La *Green Diamond* era una fabbrica di microchip nella periferia di Pechino per la quale Gao conduceva esperimenti cyborg attraverso recettori sensoriali impiantati nel suo corpo in grado di provocare sensazioni legate alla natura. La *Blue Diamond* invece era un centro di ricerca che studiava la relazione tra gli umani e i cetacei, per la quale Gao era stata assunta per la sua capacità di comunicare con i delfini, di recepire gli ultrasuoni e farsi da tramite tra i profondi abissi marini e gli individui. Non sappiamo se queste vicende siano vere o meno, ma raccontano del nostro profondo bisogno di connetterci con il mondo naturale e allo stesso tempo le fotografie esposte documentano e certificano l'esistenza di Gao Yue, la sua giornata lavorativa in fabbrica e in mare.

Grazie all'ambiguità della fotografia e al suo potere evocativo, l'artista crea uno spazio speculativo che presumibilmente non è mai esistito o che sarebbe potuto esistere. Così facendo, senza voler dare delle risposte ci interroga sulla nostra relazione con il pianeta terra e su dove stiamo andando sollevando una domanda che risulta più attuale che mai: Come possiamo ritrovare il legame con la natura di cui siamo fatti e a cui apparteniamo?

Opere in mostra

Green Diamond

(2019-2021)

Tutta la serie composta da:

14 fotografie

21 x 29,7 cm (ognuna)

Stampa a pigmento su carta

Canson satin, cornice in

alluminio

Edizione di 5 + 1 AP

2 fotografie

50 x 70 cm (ognuna)

Stampa a pigmento su carta

Canson satin su dibond,

cornice in alluminio

Edizione di 5 + 1 AP

19 documenti su carta

Blue Diamond

(2021-2023)

Shape #1, 1999 - 2022

70 x 100 cm

Stampa a pigmento

su carta Canson satin,

cornice in alluminio

Edizione di 5 + 1 AP

Gao Yue 高跃,

2023

Cofanetto d'artista

37 x 46 x 12,6 cm

Cartonato telato grigio tortora

scuro, stampato in serigrafia

sul fronte

Si compone di una

pubblicazione, 18,6 x 25

cm, rilegata a mano con

copertina stampata in

serigrafia composta da carte

speciali trattate dall'Artista

(edizione di 20) e di tre stampe

cromogeniche su carta Fuji

Crystal Archive,

10 x 15 cm

(ognuna con passepartout

in cartone Canson da

conservazione) ed. di 5.

Edizione prodotta a mano da

Giulia B. Francalanci nel mese

di marzo 2023.

Edizione di 5 firmata al

colophon dall'autore.

Una Lingua Nuova

«Che cosa dici? Veramente pensi di esserti trasformata in un albero? Come fa una pianta a parlare? Come puoi pensare queste cose?». Gli occhi di Yeong-hye brillavano. Un sorriso misterioso danzava sul suo viso. «Hai ragione. Le parole e i pensieri presto spariranno tutti. Manca poco». Han Kang, *La Vegetariana*

Perdersi nel lavoro di Rachele Maistrello ricorda un po' quel singolare esperimento narrativo della scrittrice sudcoreana Han Kang che, ne *La Vegetariana*, segue il lento dissolversi di una donna in un mondo remoto, vegetale. Un'esistenza che né la famiglia né i dottori sembrano comprendere, fatta di luce, vento tra le foglie, di sensazioni violente e totalizzanti per cui non esistono parole umane – un mondo in cui la protagonista si perderà senza ritorno. Le opere di Maistrello hanno la stessa capacità di catapultarti in un universo parallelo, dove la distinzione tra umano e naturale sfuma fino a sparire, dove le parole fanno fatica a tradurre i pensieri evocati, e puoi solo abbandonarti a percezioni, luci, colori.

La personale dell'artista alla Galleria Eugenia Delfini si intitola *Gao Yue* 高跃, dal nome dell'acrobata e apneista cinese assoldata dalla *Green Diamond*, un'azienda di Beijing che negli anni '90 ha prodotto dei misteriosi sensori in polvere di diamante che, una volta impiantati sottopelle e attivati da una serie di gesti molto precisi, riproducono artificialmente sensazioni naturali come il calore del sole sulla pelle, il sentirsi circondato dal verde degli alberi o lo scintillio del cielo riflesso dall'oceano.

Gao Yue è una delle migliori allieve della Scuola Acrobatica di Beijing, e viene assunta proprio per ideare i gesti che andranno ad attivare i sensori GD. Si ritroverà, suo malgrado, protagonista di un esperimento che cammina costantemente sulla linea sottile tra utopia e distopia. In un clima di segretezza soffocante, vestita da una tuta verde fosforescente, la presenza di Gao Yue nell'azienda è immediatamente perturbante: nei video e nelle fotografie la vediamo performare esercizi di contorsionismo su anonime scrivanie, o perdersi in un mondo altro mentre brandisce delle strane silhouette che sembrano richiamare schizzi di vernice color smeraldo –



PUREACH



sempre da sola, sempre con gli occhi velati da una strana malinconia.

L'unico motivo per cui i documenti in mostra esistono e sono arrivati fino a noi, è una storia d'amore. Durante la sua permanenza in *Green Diamond*, Gao Yue inizia una relazione con Lin Jiang Ping, un operaio dedicato alla pulizia dei sensori. I primi approcci sono timidi, impacciati – anche perché l'azienda impone una riservatezza totale sul progetto e proibisce qualsiasi tipo di fraternizzazione tra settori diversi. Ma Lin Jiang Ping è innamorato e, come qualsiasi innamorato che si rispetti, costruisce la mitologia personale del proprio amore in forma di archivio vernacolare: immagini, mail, video, scansioni... Sembra quasi che più Gao Yue si allontana nel suo mondo impenetrabile, più Lin Jiang Ping cerca disperatamente di riportarla a sé, di provare inconfutabilmente che il loro rapporto è esistito, che è stato qualcosa di importante.

Intanto Gao Yue si fa sempre più evanescente e *Green Diamond* chiude all'improvviso, sparendo nel nulla. L'unica prova della loro esistenza rimane la testimonianza di Lin Jiang Ping, che un giorno decide di spedire a Rachele Maistrello il materiale raccolto con la speranza di farne, al tempo, un regalo di anniversario.

Maistrello permea volutamente *Green Diamond* di un'ambiguità di fondo: è meticolosa in ogni dettaglio, dalla carta dei documenti (che risale davvero agli anni '90) ai supporti con cui vengono filmati i frammenti di Gao Yue, dal dominio delle mail scambiate tra l'acrobata e Lin Jiang Pin fino agli slogan aziendali, ideati da operai cinesi che, in questo modo, collaborano attivamente alla messa in scena. L'artista gioca sapientemente anche con gli stereotipi: quelli occidentali, per cui la Cina è quel paese sospetto in cui si effettuano esperimenti moralmente dubbi, e quelli cinesi nei confronti degli archivi, una metodologia lontana dalla propria quotidianità che viene percepita come qualcosa di istantaneamente affidabile.

Realtà e finzione sono intrecciate in maniera indissolubile in *Green Diamond*, e più lo spettatore si immerge nel mondo pazientemente ricostruito da Maistrello, più sente franare la terra sotto i piedi. Giocando sapientemente con i tropi del genere fantascientifico l'artista ricostruisce

una storia epistolare che parla del futuro al passato, una vicenda ambientata in un'epoca in cui la registrazione delle nostre memorie personali non era ancora completamente digitalizzata e quindi, in un certo senso, suona più tangibile, più vera.

Green Diamond è un progetto che, di fondo, si interroga sullo statuto ontologico della fotografia stessa, sul suo valore documentario – un tema che percorre la storia del mezzo fotografico dagli albori ma che nell'era dei *deep fake* e dell'intelligenza artificiale diventa forse ancora più rilevante. L'ambiguità del progetto viene volutamente lasciata intatta anche in istituzioni che sarebbero al servizio della verità, come musei e giornali, e non è un caso che la storia di Gao Yue sia stata ripresa da un sito di *fake news* russe, a dimostrazione della permeabilità e fluidità di realtà e finzione ormai onnipresente nella nostra quotidianità.

Anche le silhouette cartonate bidimensionali, uno dei *leitmotiv* del lavoro di Maistrello che troviamo in tanti progetti precedenti, sono fondamentalmente un commento sullo statuto delle immagini: presi da internet, ingranditi, decontestualizzati, stampati su cartone e poi rifotografati su supporti analogici, i cut-out diventano elementi enigmatici, completamente trasformati nella forma e nel significato.

Per Maistrello Gao Yue è una specie di alter ego, un portale per entrare in un mondo parallelo dove affrontare le domande che la attanagliano, ma anche una metafora del potere trasfigurante dell'arte e dell'alienazione dell'uomo dal mondo naturale; è un dispositivo narrativo che funziona così bene da essere diventato il perno attorno cui ruota anche il lavoro più recente, *Blue Diamond*.

Gao Yue diventa così ossessionata dall'esperienza dei sensori GD che continua la sua ricerca nelle profondità marine, esplorando il vuoto ovattato simile a quello del grembo materno, le forme misteriose create dagli ultrasuoni e la mente dei cetacei. In *Blue Diamond* si intrecciano una serie di suggestioni che spaziano da Jacques Mayol alle lastre di Chladni; i documenti scientifici vengono inframezzati da note diaristiche,

e tornano tutti i temi cari all'artista: i sensi umani che forse "nascondono invece che mostrare", l'arte che fa intravedere la possibilità di una vita "altra", la contiguità inquietante di verità e finzione nel mezzo fotografico.

C'è un'ipotesi in linguistica, avanzata agli inizi del '900, che stipula più o meno che la lingua che parliamo e le sue strutture determinano inevitabilmente e ineluttabilmente il nostro modo di pensare e vedere il mondo. Ecco, Gao Yue è tante cose per Rachele Maistrello: un doppelgänger e un avatar, un'impalcatura e una chiave, uno strumento e un fine in sé ma forse, più di tutto, è una lingua nuova, un tentativo di vedere il mondo e la nostra stessa umanità in maniera radicalmente diversa. E forse, grazie al lavoro di Maistrello, potremo anche noi lasciare la nostra lingua, i nostri sensi e i nostri pensieri alle spalle, riuscendo a guardare per un po' il mondo attraverso il diamante, con gli occhi di Gao Yue.

Chiara Bardelli Nonino

è una curatrice e editor indipendente. Nella sua ricerca si concentra principalmente sull'arte visiva contemporanea, in particolare nella sua intersezione con questioni identitarie e post-internet culture. È curatrice del Photo Vogue Festival e collabora con varie testate. Dopo la laurea magistrale in Estetica è stata per oltre una decade Senior Visual Editor di Vogue Italia, L'Uomo Vogue, e della sezione fotografica di Vogue.it.

Immagine al centro

Green Diamond

Untitled #01, 1998, 2019

21 x 29,7 cm

Stampa a pigmento su carta Canson satin

Edizione: 4/5 + 2AP

Design

Mistaker

Galleria Eugenia Delfini
Via Giulia 96, 00186 Roma
06 976 039 46
info@galleriaeugeniadelfini.it
galleriaeugeniadelfini.it

IG @galleriaeugeniadelfini
FB /galleriaeugeniadelfini

Orari di apertura
dal martedì al venerdì
dalle 15:30 alle 18:30
o anche su appuntamento

